

Saggistica Aracne

236

Margherita
Marzario

UN PETALO AL GIORNO

RIFLESSIONI SU
GIOVANNI PAOLO II



Copyright © MMXII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-4588-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2012

Indice

7 Poesie

9 2010

49 2011

Poesie

**Matera, Domenica della Divina Misericordia
03/04/2005 h. 9.37 (12 ore dopo la morte del Papa)**

Giovanni Paolo II:
colui che ha chiesto e dato la pace,
ha chiesto e dato il perdono.
Una persona vera in difesa della persona,
un vero padre in nome del Padre.

Matera, venerdì 08/04/2005 funerale del Papa

Giovanni Paolo II,
il Papa delle tante P:
i popoli che ha abbracciato
i poveri che ha esaltato
i piccoli che ha accarezzato
i paralitici che ha toccato
le piazze che ha riempito
i Papa-boys che ha attirato

le poesie che ha scritto
i piedi che, come Gesù, ha lavato
le porte, giubilari e non, che ha aperto
i ponti che, da buon pontefice, ha costruito
i polacchi che non ha mai dimenticato
i pellegrinaggi ai santuari di Maria che ha amato
il pastorale cui si è aggrappato
la polvere della terra che ha baciato
i potenti della terra che ha riunito per il suo funerale
la Persona che ha difeso
le parole che ha profuso
la Parola che ha diffuso.

Propugnatore della vita
predicatore instancabile
principe degli ultimi
propulsore delle folle
primizia in tanti campi
proclamatore di beati e santi
profeta del terzo millennio
protagonista della sofferenza
prete sino all'ultimo.

Parroco seppure papa
pellegrino instancabile
pittore di Maria
poliglotta come lo Spirito Santo
puro come i bambini che amava.

2010

APRILE 2010

Giovanni Paolo II: il Papa polacco che piaceva e piace un sacco!

La vita di Giovanni Paolo è stata tutta un “segno”: è nato a maggio, mese mariano; è stato chiamato al pontificato a ottobre, mese missionario e del Rosario; è tornato alla casa del Padre in aprile, mese pasquale e della Divina Misericordia. Anche noi dovremmo imparare a cogliere i “segni” nella nostra vita.

Il Papa venuto da lontano, che col suo esempio sempre vivo ci indica il Vero cammino cristiano, tendendoci come Gesù la sua mano.

Dal Vangelo di Matteo 28, 20: «Ed ecco: io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo». Questo si addice anche e soprattutto a Giovanni Paolo II perché, come ha scritto il vaticanista Aldo Maria Valli, «i Papi

passano, ma la loro testimonianza resta. E quella di Giovanni Paolo II, il papa venuto da lontano, [...] continua ad accompagnarci e a darci coraggio». Tocca a noi tutti, ed in particolare ai giovani suoi “nipoti” spirituali, avere e dare coraggio e continuare il viaggio.

Dall'enciclica *Redemptor Hominis*: «l'uomo non può vivere senza amore». Perché, come ha scritto il prof. Alessandro Meluzzi, l'amore «è appunto *a-mors*, lotta contro la morte, trasmissione della vita e sua tutela». L'uomo non può che essere Vita e Amore ad immagine del Suo Creatore.

Il giornalista Aldo Maria Valli scrive: «Le persone che pregano sulla sua tomba, nelle Grotte vaticane, non hanno mai lo sguardo triste. Qualunque sia la loro provenienza, l'età e lo stato sociale, è come se stessero in compagnia di un amico. È un rapporto che continua. Il diaframma della morte non lo ha scalfito né indebolito». Tutto questo perché Giovanni Paolo ha testimoniato la Verità e ora è nella Verità, che è la fonte della felicità.

Dio ci ha donato la vita; Gesù ci ha dato la sua vita; Giovanni Paolo II condividendo con noi ogni aspetto della vita, la malattia, la debolezza, finanche la morte, ci ha ridato il gusto della vita.

Dall'enciclica *Redemptor Hominis*: «dirigere lo sguardo dell'uomo». Come Gesù rappresenta il sole, così Giovanni Paolo, giunto dall'Est, ha rappresentato il sole

del secondo millennio che ci ha orientato verso il terzo millennio e a cui volgere lo sguardo anche in questo momento di difficoltà della nostra Chiesa.

Come Gesù risponde all'ambasciata di Giovanni Battista (Matteo 11, 2-6) rivelando la centralità dell'uomo («ai poveri è annunciata la buona novella»), così Giovanni Paolo II «risponde» alla sua chiamata al soglio pontificio riaffermando la centralità dell'uomo con la prima enciclica *Redemptor Hominis*.

I Misteri del Santo Rosario indicano le tappe della vita cristiana: un cammino verso la Luce facendosi luce per gli altri. Per questo il Santo Padre ci volle arricchire dei Misteri della Luce inserendoli il giovedì, giorno dell'istituzione dell'Eucaristia, il pane per il nostro cammino.

Papa Giovanni Paolo Secondo: P.G.P.S. Pregare Gioire Perdonare Sempre

Significativa la foto di Giovanni Paolo con Madre Teresa di Calcutta: entrambi dell'Est europeo, ma chiamati in direzioni geografiche diverse. Il primo ad evangelizzare un mondo che si dice cristiano, la seconda ad evangelizzare un mondo detto non cristiano; ma entrambi hanno abbracciato il mondo intero. Il primo ha rivelato la Vera paternità, la seconda la Vera maternità: i due volti dello stesso Amore divino.

«Karol Wojtyła, l'artista di Dio». Karol Wojtyła è stato l'Abbraccio di Dio, la Mano di Dio, l'Orientamento di Dio, la Risata di Dio, l'Entusiasmo di Dio.

È stato ed è l'AMORE DI DIO.

Ripensando all'immagine dei bimbi che si nascondono sotto il mantello di Giovanni Paolo, si può dire che il Nostro Papa fa parte, come molti santi (da S. Antonio da Padova a S. Pio da Pietrelcina), di quell'orlo del mantello di Gesù, che ognuno vuol toccare e può toccare se vuole (l'episodio dell'emorroissa che tocca le vesti di Gesù in mezzo alla folla; Marco, 5, 25-34). A conferma della sua paternità, della sua santità, del suo essere ponte col Padre Nostro che è nei cieli.

MAGGIO 2010

Papa Karol si è presentato al mondo dicendo "Non abbiate paura!" e lo ha ripetuto durante il suo pontificato, proprio come nella Bibbia quest'espressione è presente, in varie formulazioni, per 365 volte per esserci di sostegno ogni giorno.

Non abbiamo paura, perché, anche se la strada è impervia come in questo periodo, la meta è sicura.

L'analisi delle moltissime lettere che i fedeli lasciano sulla tomba di Giovanni Paolo II è contenuta nel libro di Elisabetta Lo Iacono *Caro Signor Papa. Cosa scrivono i fedeli a Giovanni Paolo II* (ed. Messaggero Padova,

2010). In questo libro traspare il rapporto da uomo a uomo che Karol ha saputo costruire e che continua a mantenere.

«Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Giovanni 13, 34-35). Giovanni Paolo ha incarnato e rinnovato questo testamento d'Amore sin nelle ultime parole rivolte ai "suoi": «Vi ho cercato, voi siete venuti, vi ringrazio».

«La predicazione dev'essere coerente, in modo che il predicatore non contraddica con le sue opere ciò che dice con le parole. L'autorità della parola viene annullata quando non è comprovata dalle opere» (dai Sermoni di S. Antonio di Padova). La coerenza è stata la grande forza centripeta di Giovanni Paolo II, anche nella prova della malattia, ed uno dei suoi grandi insegnamenti.

Sulla vita di Giovanni Paolo: cantare l'Amore, cantare al cuore, è questo il significato dell'affermazione agostiniana «Chi canta bene prega due volte».

Sulla dipartita di Giovanni Paolo: del Vero Amore può mancare la presenza fisica, il contatto fisico, ma non la certezza della sua esistenza. Ed è proprio questo che ci fa andare avanti e che dobbiamo testimoniare.

Gesù: «Se mi amaste, vi rallegrereste» (Giovanni 14, 28). Giovanni Paolo L'ha amato, se n'è rallegrato e ha trasmesso la vera gioia suscitando sorrisi, dalla prima uscita «Se sbaglio, mi corrigerete» al periodo della malattia, quando faceva roteare il bastone su cui s'appoggiava.

«La libertà è l'aria vitale della religione, all'avvicinarsi di Dio si deve sentire aria di libertà. Leggi il vangelo, respira a pieni polmoni la libertà. Non la fissità dei codici ma il vento che scompiglia le pagine. La libertà ha un segreto: il segreto è quel pezzo di Dio che è in te, che i veri maestri dello spirito ti invitano a scoprire e ad adorare» (padre Ermes Ronchi). E chi non ricorda il vento che sfogliava il Vangelo durante il funerale di Giovanni Paolo II, a conferma che lui è stato l'uomo del Vangelo, l'uomo della libertà.

Dal testamento di Giovanni Paolo: «Tutti gli altri ringraziamenti, invece, li lascio nel cuore davanti a Dio». È stato devoto mariano fino all'ultimo «serbando queste cose nel cuore». Impariamo da lui che Maria è la “stella del mare”, che ci fa da faro nel tempestoso pelago della vita per giungere al porto sospirato del cielo (parafrasando le parole dell'omaggio quotidiano a S. Rita).

Gli insegnamenti di Giovanni Paolo sono stati tali e tanti che la sua presenza “rimane” (proprio nel senso evangelico di “rimanere”, Giovanni 15, 1-8) quotidiana.

Due libri recenti che fanno conoscere Karol come uomo, come amico è *Diario di un'amicizia. La famiglia*

Poltawski e Karol Wojtyla di Wanda Poltawska e *Karol e Wanda* di Giacomo Galeazzi e Francesco Grignetti.

Tra le tante scene riguardanti Giovanni Paolo, quella in cui gesticolava con la forchetta mentre parlava con i commensali. Ciò a conferma che Papa Karol ha condiviso di e con Gesù ogni cosa, pure l'essere conviviale, concreto, quotidiano. Anche questo significa essere con gli altri ma non come gli altri, essere nel mondo ma non del mondo.

«Lo ricordo bene. Il Papa era lì, nella cappella privata, davanti al tabernacolo, e cantava sommessamente in polacco. Dire che pregava è riduttivo. Io dico che parlava. Parlava con una Persona» (Joaquin Navarro-Valls, per ventidue anni portavoce di Giovanni Paolo II). Nella pienezza dei tempi Gesù ha rivelato la Persona, nei tempi di piena secolarizzazione Giovanni Paolo ha testimoniato la Persona, in questi tempi di pieno anticlericalismo tocca a noi continuare a testimoniare la Persona.

Nelle lettere a Giovanni Paolo «è consequenziale l'uso del "tu" e la richiesta di protezione, così come di consigli su temi che spaziano dalla fede al lavoro, dall'amore alla famiglia, dagli studi alla salute. A Giovanni Paolo II ci si rivolge con una spontaneità e una confidenza sorprendenti, senza pudori, toccando spesso aspetti molto intimi della propria vita» (la scrittrice Elisabetta Lo Iacono). A Giovanni Paolo ci si rivolge col

tu perché egli è stato incisivo e diretto rivolgendosi ad ognuno di noi dandoci del tu, come ha fatto Gesù.

«Chi è pieno di Spirito Santo parla diverse lingue. Le diverse lingue sono le varie testimonianze che possiamo dare a Cristo, come l'umiltà, la povertà, la pazienza e l'obbedienza: e parliamo queste lingue quando mostriamo agli altri queste virtù, praticate in noi stessi» (dai Sermoni di S. Antonio da Padova). Così è stato Giovanni Paolo, che per parlare le diverse lingue ha fatto numerosi viaggi e si è servito della multimedialità.

Nel n. 99 dell'enciclica *Evangelium Vitae* contenente un «pensiero speciale per le donne che hanno fatto ricorso all'aborto» si può cogliere un messaggio per tutte le donne, in ogni senso depositarie del dono della vita: dall'essere autrici di un gesto contro la vita all'essere artefici di un nuovo modo di guardare alla vita dell'uomo. Papa Karol grande anche in questo.

Come Gesù, Karol ha insegnato instancabilmente tanto; noi abbiamo ancora da imparare quotidianamente molto. Il "Non abbiate paura" di Giovanni Paolo si può tradurre in: accogliere, accettare, aprire, andare, aspirare, AMARE! Le A necessarie per la vita relazionale e spirituale, come le A della vita biologica: ambiente, aria, acqua, alimentazione.

Ad ogni Papa il suo talento, il suo titolo, la sua santità: Giovanni XXIII il Papa buono; Paolo VI il Papa intel-

lettuale; Giovanni Paolo I il Papa del sorriso; Benedetto XVI il Papa teologo. Giovanni Paolo II certamente il Papa dell'Uomo.

GIUGNO 2010

«Santità corrisponde a fecondità, è questa la grande sfida. Dobbiamo portare frutto con la tranquilla e implacabile dolcezza degli alberi. Essi producono molti più frutti di quanti siano necessari al loro perpetuarsi. Per riprodursi all'albero basterebbe qualche seme ogni dieci o vent'anni. E invece a ogni estate è uno spreco, uno scialo di frutti» (padre Ermes Ronchi). Un grande esempio di una santità così feconda è sicuramente Giovanni Paolo II, che ci ha lasciato innumerevoli insegnamenti ed infiniti ricordi.

«I salici del torrente, che restano sempre verdi, raffigurano tutti i santi, che nel torrente di questa vita mortale e passeggera sono rimasti sempre verdi nell'operare il bene» (dai Sermoni di S. Antonio di Padova). L'immagine del salice (pianta ritenuta sacra) ben si addice a Giovanni Paolo II, perché ricorda il suo chinarsi verso tutti, il suo chinarsi per baciare la terra quando scendeva dall'aereo, il suo fare da ponte, da perfetto pontefice, tra terra e cielo.

«Ci sono parole che salgono dal cuore soltanto nell'ora dell'addio. Talora sono le ultime e rimangono

scolpite per sempre nella memoria di chi rimane...» (dall'ultima omelia di monsignor Marcello Costalunga). Chi non ricorda le ultime parole dette da Papa Karol e pure quelle non dette, accompagnate da quel gesto di impazienza quando si è affacciato l'ultima volta alla sua finestra. Sono anche queste ultime parole che fanno scaturire tutte le parole che ora vengono indirizzate a lui.

«Per lui ogni momento e ogni luogo andavano bene per pregare: le lunghe ore in aereo durante i viaggi internazionali, le passeggiate sui sentieri di montagna. Pregava nella sua lingua, e io capivo poco, ma ogni tanto distinguevo il nome di una persona o di una località e allora mi rendevo conto che era una preghiera di intercessione. Per ogni cristiano la preghiera è una cosa buona e doverosa, ma per lui era soprattutto necessaria, come respirare» (da un'intervista a Joaquin Navarro-Valls). Pregare non è recitare preghiere, ma fare della preghiera la propria lingua, il proprio canto, il proprio stile di vita. Anche in questo impariamo dal Nostro Papa.

«Giovanni Paolo II è stato il Papa più mediatico della storia della Chiesa. Coi giornalisti ha sempre avuto, quando lo si poteva incontrare, un rapporto diretto. E ha comunicato tutto di sé, anche quando da "atleta della fede" si è trasformato in "servo sofferente di Jahvè". Nessuno di noi è rimasto insensibile. So — ma non posso fare nomi — di colleghi che sono rimasti toccati, tra-

sformati. Che nella variopinta carovana dei vaticanisti si è verificata anche qualche conversione. Eravamo tutti inglobati in una “missione”, sapevamo di dover raccontare di un Papa che stava incidendo profondamente nelle pieghe del mondo e della storia» (da un'intervista al vaticanista Giuseppe De Carli). Giovanni Paolo ci è Maestro non solo con i suoi scritti e le sue opere, ma anche con la sua quotidianità. Sul suo esempio, anche noi dobbiamo essere mediatici e mediatori. Può essere questo uno dei significati attuali del farci “pescatori di uomini” (Matteo 4, 19).

Giovanni Paolo: Grande Papa, Grandiosa Presenza, Grandissima Persona.

Il discorso sulla salvezza nell'enciclica *Redemptoris Missio* e le tante mani protese verso Giovanni Paolo II fanno venire in mente l'immagine del Giudizio Universale della Cappella Sistina, in cui tra le tante figure ci sono alcune creature celesti che tendono le mani verso le anime purganti. Giovanni Paolo è stato proprio questo: “segno e strumento di salvezza” (da un titolo nell'enciclica *Redemptoris Missio*).

Giovanni Paolo II aggrappato alla Croce pastorale ricorda l'immagine di S. Francesco d'Assisi abbracciato al Crocifisso (per es. la scultura di Silvio Amelio nella Basilica Superiore di Assisi). A conferma che la Via della Croce è la strada della santità. Giovanni Paolo ha incarnato, tra l'altro, la *Preghiera semplice* di S. France-

sco. La santità è senza soluzione di continuità: Giovanni Battista, Giovanni apostolo, Giovanni Bosco, Giovanni XXIII, Giovanni Paolo II. Con la speranza di tanti altri.

Nel 1965 la profezia del mistico napoletano don Dolindo Ruotolo circa la venuta di un Papa polacco: un segno. Molteplici i segni che si possono leggere nella vita di Giovanni Paolo II: è nato il 18 maggio, giorno di S. Giovanni I, papa e martire (storico il suo viaggio per il dialogo tra la Chiesa romana e quella greca); è salito al soglio pontificio il 16 ottobre, giorno di S. Margherita Maria Alacoque, religiosa francese (ispiratrice della devozione al Sacro Cuore di Gesù); è dipartito il 2 aprile, giorno di S. Francesco di Paola, patrono della gente di mare. Il Venerabile Giovanni Paolo ha raccolto in sé la spiritualità di questi santi sublimandola: ha viaggiato in tutto il mondo per portare il dialogo in tutto il mondo; sull'esempio della devozione al Sacro Cuore di Gesù ha istituito la domenica della Divina Misericordia (la cui immagine è simile a quella del Sacro Cuore) in seguito alle rivelazioni a S. Faustina, religiosa polacca; ha condotto la barca della Chiesa in tutti i mari, anche in quello delle telecomunicazioni. Anche noi impariamo a leggere i piccoli segni nella nostra vita, senza aspettare quelli eclatanti.

Continuano a scrivere lettere e messaggi a Papa Karol, perché durante la vita egli ha stabilito una corrispondenza epistolare con molti e ha cercato una corrispondenza di cuore con tutti, che già al suo funerale ha